

La Giornata per la custodia del creato ricorda l'urgenza di tutelare la biodiversità, come afferma l'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco. L'esperienza di ecologia integrale all'Università Tor Vergata di Roma



# Prendersi cura

a cura della redazione di FVS

**I**mparare a guardare alla biodiversità, per prendersene cura: è uno dei richiami dell'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco. L'appello risuona con particolare forza nel documento preparatorio per il Sinodo che nell'ottobre del 2019 sarà dedicato all'Amazzonia, una regione che è "un polmone del pianeta e uno dei luoghi in cui si trova la maggior diversità nel mondo". La Giornata per la Custodia del Creato è, per la comunità cattolica italiana, un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche l'Italia è così ricca. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi – le montagne più alte d'Europa – fino al calore del Mediterraneo.

I vescovi hanno elaborato un Messaggio per la celebrazione della 14a Giornata nazionale per la Custodia del Creato, fissata per il 1° settembre, sul tema "Quante sono le tue opere, Signore (Sal 104,24). Coltivare la biodiversità". Quest'anno la celebrazione nazionale è ospitata dalla diocesi di Cefalù e si svolge domenica 8 settembre 2019.

In questa stessa ottica sono state presentate a

Roma diverse iniziative centrate sul tema dell'ecologia integrale, come quella del Progetto europeo "I Cammini di Francesco", che mette in relazione il concetto di *cammino* e il concetto di *ecologia integrale*. Si tratta di un legame profondo, che si ritrova nella *Laudato si'* di papa Francesco, il testo che invita a cercare nuovi modelli di sviluppo economico e di progresso e a recuperare il senso umano dell'ecologia. Il progetto europeo si propone di mettere in rete le università europee; e la prima università ad aderire, attraverso la professoressa Antonella Canini del dipartimento di Biologia, è stata l'Università degli studi di Tor Vergata di Roma, che ha voluto dare il suo contributo inaugurando il progetto *Il Giardino dei popoli*, inaugurato presso l'Orto botanico dello stesso ateneo romano. Accanto al "Giardino Biblico", creato in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù nel 2000, *Il Giardino dei Popoli* vuole esprimere, tramite le piante provenienti dai vari Paesi degli studenti, il percorso di integrazione e sviluppo culturale che l'università vuole vivere nei prossimi anni.

In un recente convegno, che ha visto la presenza e la partecipazione dell'Ordine Francescano Secolare del Lazio, Maurizio Bravi, Osservatore





permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione mondiale del turismo, ha sottolineato «l'importanza della cultura nella logica dei cammini», invitando gli uomini a «riscoprire le radici del vivere e del loro relazionarsi». Il progetto dell'Itinerario europeo del sapere "I Cammini di Francesco", presentato da Giorgio Piccirillo, presidente dell'Associazione nazionale dei Cammini di Francesco, si compone di due anime: i "cammini fisici", cioè le vie percorse da san Francesco; e i "cammini ideali" che vogliono mettere in rete le università e i luoghi dove i francescani, nel corso dei secoli, hanno dato un contributo alla cultura europea. Camminare lungo le strade percorse da Francesco, spiegano i promotori, «deve portare a recuperare i valori, le radici e le relazioni sociali sane che hanno caratterizzato la civiltà occidentale».

In questa cornice, rileggendo la *Laudato si'*, Antonella Canini ha rilevato l'urgenza di «ritrovare quei comportamenti umani di recupero della custodia della Casa Comune». «Recuperare l'ambiente vuol dire restituire futuro all'umanità», ha detto, rimarcando il lavoro che si porta avanti nell'Università Tor Vergata. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, ha voluto mettere l'accento sulle radici umane della crisi ecologica. Il degrado dell'ambiente – ha detto – è frutto in primo luogo

di una «economia di sfruttamento» e, più in generale, «della deriva di un paradigma tecnocratico che strumentalizza la scienza per fini che danneggiano non solo il pianeta, ma la stessa umanità». «Occorre costruire una nuova civiltà capace di realizzare un'ecologia integrale», ha auspicato l'arcivescovo.

Interessante si è rivelato il racconto delle esperienze concrete sull'applicare nel quotidiano un'ecologia sociale, umana ed ambientale: l'esperienza di "medicina sociale" della comunità di Sant'Egidio; quella del Centro frate Sole, nell'associazione "Francescani nel Mondo" dell'OFS laziale; il piano di sostenibilità ambientale promosso dai frati conventuali della basilica di San Francesco in Assisi. Ottimi spunti di vita per camminare insieme in una capacità dell'uomo di restituire la bellezza originaria all'uomo stesso, alle sue relazioni sociali e all'ambiente.

Ha commentato Roberto Luzi, ministro dell'OFS laziale e coinvolto nel progetto: «Il gruppo di lavoro guidato da Antonella Canini vuole condurre, attraverso l'esperienza botanica e ispirandosi alla *Laudato si'*, percorsi di ricerca, di approfondimento e di relazioni sociali che portino lo studente a rendersi responsabile del mondo che lo circonda. Questa è una sfida possibile, praticabile, ma soprattutto essenziale per il nostro futuro». ■